Anno VII. Udine – Giovedì 17 Ottobre 1889. N. 248.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Discorso di Crispi e la Stampa

La *Tribuna* giudica il discorso bello e buono, a parte l'impronta soverchiamente apologetica.

Le questioni vi sono trattate con larghezza di idee e concetti liberali. Alcune affermazioni danno al discorso un importanza speciale.

Eloquentissima è la parte sui rapporti col papato ed è di lieto auspicio quella riguardante il proposito di abolire le tariffe differenziali e la promessa di non gravare i contribuenti con nuove imposte.

Conchiude dicendo che il discorso nelle sue linee principali è tale da fornire argomenti a legittima soddisfazione.

* * *

Il *Diritto* premette anzitutto che Crispi ha parlato con sentimento di patriota e con forma eletta anche là dove meno lo sottrageva la ragione.

Applaude alla parte riguardante le relazioni fra lo Stato e la Chiesa e dice che sono parole che meriterebbero d'essere scritte a lettere d'oro nella storia della nostra patria.

Però non si dichiara soddisfatto delle parole relative ai partiti, ma spera vedere Crispi addivenire a migliori propositi.

Trova debole il tentativo di giustificare la rottura del trattato colla Francia e nota che gli applausi che accolsero la promessa che egli si adopererebbe per la riapertura del mercato, sono una condanna pel ministero.

* * *

Fanfulla dice che la forma del discorso è buona, che è molto ordinato e che vi si respira un grande sentimento d'italianità il quale però degenera in un ottimismo troppo roseo. Trova buona la parte relativa all'Africa, eccellente il passo allusivo alle recenti spese militari.

Giudica erronea l'affermazione che solo da due anni l'Italia abbia incominciato la sua rigenerazione economica; inopportuna la dichiarazione di uno stato razionalista mentre la nostra nazione ha fede religiosa, tanto più pensando che abbiamo leggi le quali garantiscono il papato.

Non giudica prudente l'assicurazione che eviteremo nuove tasse quando è notoria l'esistenza del "deficit" proclamato ufficialmente.

Forse — dice il giornale — Crispi dicendo che non metteremo tasse nella prossima sessione, intese di rinviarle ad un altra legislatura. — Era meglio però lasciare il parlamento giudice della opportunità.

* * *

Il *Fracassa* dice che la parola di Crispi è fiera di propositi, luminosa di libertà, sicura nelle promesse.

* * *

Il *Don Chisciotte* scrive che la parte del discorso sulla politica estera, fu una delusione e che appare meno felice di quello di Torino.

* * *

L'*Opinione* ammette che il governo di Crispi abbia tutte le buone intenzioni che egli afferma, ma dice che finora mancano sufficienti effetti per giudicare.

Nega che gli si debba attribuire tutta la responsabilità nella questione economica e finanziaria, ma è innegabile la gravità delle sofferenze del paese.

Il giornale domanda come sia conciliabile l'attuale dichiarazione di non imporre nessuna nuova tassa, mentre negli scorsi mesi il ministero presieduto dallo stesso Crispi ne chiedeva molte.

L'«Opinione» loda la intonazione del discorso per quanto riguarda la politica estera, sebbene risenta di soverchio lirismo.

Quanto alla politica interna vorrebbe che Crispi avesse accennato alla intenzione di meglio affiatarsi coi partiti costituzionali dentro e fuori del Parlamento.

Quindi deplora che Crispi abbia fatto troppe invocazioni ad una sinistra, la quale si reputa morta e i cui rappresentanti brillavano nel banchetto per la loro assenza.

* * *

La *Capitale* dice che il discorso non è un programma di governo e riguarda quasi soltanto la difesa del papato. Osserva che Crispi, contrariamente all'aspettazione non trasse argomento del viaggio dello czar per confermare i sintomi pacifici della situazione, ciò che farebbe sospettare che la situazione stessa non fosse tanto rassicurante.

* * *

La *Riforma* scrive che l'impressione del discorso, ascoltato con straordinaria attenzione ed interrotto da incessanti approvazioni e da frequenti applausi, è stata grandissima, maggiormente nei punti concernenti la politica ecclesiastica, la lotta contro le fazioni estreme, l'accenno ai partiti politici, la politica coloniale ed estera.

Nel punto dell'affermazione di Roma politica e razionale gli applausi furono interminabili.

Il brano della politica estera fu incessantemente applaudito.

Molte parti del discorso e la chiusa ebbero un successo immenso.

Il saluto a Torino in principio del discorso commosse ed entusiasmò pure tutti.

L'onorevole Crispi alla fine del suo discorso ebbe una viva e prolungata ovazione.

Il discorso è giudicato da tutti calmo, sereno, elevato, liberale.

* * *

Il *Messaggiero* commentando il discorso di Crispi dice che egli ha fatto la sua difesa, già nota, e aggiunge: avutane questa impressione, ci pare di aver digerito tutta una raccolta della *Riforma*.

Conclude che nella difesa, in certi punti fu felice e che su molte questioni, il vecchio liberale non smentisce il suo passato.

* * *

La *Cronaca Nera* racconta che il Papa si è fatto leggere il discorso da mons. Volpini e si è fatto ripetere due volte il passo relativo al Vaticano, prendendo delle note.

Quindi avrebbe ordinato a monsignor Rampolla di mandare alle potenze una nota sul discorso di Palermo affermando che il potere temporale è opera divina.

Dicesi pure che con una nuova enciclica il Papa risponderà a Crispi.

* * *

L'*Osservatore Romano* dice che il discorso parvegli abile, ma che non suscita impressioni profonde, poichè invece di annunziare delle novità, si occupa a difendere il passato.

I punti meglio riusciti gli sembrano quelli che si riferiscono alla politica africana, ai rapporti colla Francia e alla lotta contro ai partiti sovversivi.

Il giornale dedica un articolo apposito, alla parte che riguarda il Vaticano.

Dice che in tutto il discorso, Crispi risalì a due anni fa e ciò gli bastò a giustificarsi, mentre per la sola questione romana tenne un metodo diverso e sentì il bisogno di risalire a venti anni sono.

Lo stato d'animo di Crispi verso la questione romana è come la conseguenza di un misterioso timore e il suo fare è altero e cauto come di bambino che tenta ingannare la solitudine facendo del chiasso.

Nel 1887 dichiarava a Bovio che lo Stato non deve essere in lotta con nessuno, nemmeno colla chiesa: oggi proclama lo stato di lotta.

L'articolo termina: "...purchè non sia l'accecamento degli uomini che Dio vuol perdere!"

* * *

Il *Secolo XIX* scrive che l'impressione generata dal discorso è ottima; poichè nel suo complesso segnò le linee d'un grande e serio programma di Governo.

* * *

Il *Resto del Carlino* in un dettagliato esame del discorso di Crispi, lo giudica nel suo insieme, assai favorevolmente.

* * *

L'*Epoca* scrive che il paese s'attendeva ben'altro.

Un programma di vere riforme, un programma di sane economie attendeva il paese; qualche cosa di preciso sui nostri impegni colle potenze alleate e sopratutto qualche cosa di concreto su quell'*Africa misteriosa e orrenda* come la chiamò Crispi, con una frase da teatro diurno.

E conclude:

Francamente, meno l'accenno a Roma dove l'uomo antico ha ritrovato sè stesso, l'accenno a Roma che è una parafrasi di quanto si è detto sempre, e che nessun italiano può fare a meno di dire, pensare, sentire; il magnificato discorso è lo sforzo arzigogolato di chi vuole gonfiare vesciche.

Non vorremmo esser inverecondi con un uomo cui la tarda età, ed il passato rende rispettabile anche agli avversari più convinti ed acerbi, ma questo discorso di Palermo, comparato coi precedenti dell'uomo stesso, ne fa tristamente pensare che tutto declina e gli anni passano anche sulle teste più alte e superbe.

* * *

La *Lombardia*: Il discorso vuole essere calmo e misurato, ma vi prevale l'orgoglio personale; è ripieno di sogni esorbitanti il compito pratico di un ministero nelle condizioni attuali del paese.

* * *

L'*Italia*, dice che il discorso contiene molta retorica da componimento per l'esame di licenza liceale...

Ma in complesso è scritto bene, con nesso relativo e con calma sufficiente.

Se il discorso di Torino di due anni fa, meritava appena un cinque, come si dice a scuola, ed anche meno, questo merita un sette, e anche un dieci se così vi piace.

Ecco il giudizio che, secondo noi, si deve portare.

E poscia conclude:

Del discorso Crispi, adesso che è fatto, non restano che i conti da pagare del municipio di Palermo e del governo onde preparare al dittatore, cioè a sè stesso, un ricevimento reale.

L'italiano, nato membro di accademie, si compiacerà probabilmente di questa parlata. Ecco una fortuna per una volta tanto che tocca ai nostri sedici o diciotto milioni di analfabeti: che sono al sicuro da una canzonatura.

* * *

La *Venezia* di Paolo Fambri, giudica il discorso, null'altro che una mera delusione.

* * *

La *Gazzetta di Venezia*:

Il discorso lascia il tempo che trova; tutto quello che di meglio il Crispi ci ha potuto dare, ce l'ha dato da un pezzo; e il sistema non subirà cambiamenti.

Di nuovo non c'è assolutamente niente; — le solite assicurazioni di pace, le solite difese contrapposte alle accuse, come con poca fatica avevamo previsto.

Non valeva davvero la pena di trasportare per quattro giorni il Governo in Sicilia, nè strombazzare che il paese e l'Europa avevano quasi bisogno di ritemprarsi all'onda vivificatrice delle parole del nostro primo Ministro, per sapere ciò che sanno tutti i Prefetti, tutti i Questori tutti i Sindaci, tutti gli impiegati, e finalmente tutti gli abbonati della *Riforma* nel Regno d'Italia.

* * *

Il *Veneto*:

Nel complesso il discorso apparve preciso ma troppo dilungantosi.

Si constatano migliorate le condizioni interne per un'opera meravigliosamente attiva ma molto rimanere a farsi nell'opera laboriosissima; si vede chiaro il proposito di riavvicinarsi alla Francia commercialmente, pure provvedendo anche alla probabile continuazione della guerra di tariffe; l'accentuazione di fronte ai partiti anti nazionali e sovversivi fu recisa ma nessuno ne dubitava; la pace all'estero fu proclamata più come una speranza che come una grande probabilità.

* * *

Il *Tempo* dice che il discorso merita d'essere considerato un vero avvenimento.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Un dispaccio del Re a Crispi.

Palermo 16. Il Re inviò da Monza il 15 corr. il seguente dispaccio:

S. E. Crispi
Presidente Consiglio Ministri

Desidero le pervenga un mio saluto nella cara sua Palermo.

Mi compiaccio vivamente delle affettuosissime accoglienze a lei fatte dalla valorosa città che più d'ogni altra fu testimone di quanto ella ha sofferto per l'Italia.

La felicità del suo discorso ispirato come tutte le sue azioni all'alto ed unico nostro ideale, il bene della patria. Sono certo che la memoria di questi giorni sarà di conforto all'animo suo e di giovamento alla sua salute.

Mi auguro di averla presto qui in una circostanza lieta per la mia famiglia e le confermo i sentimenti della mia costante amicizia.

Affezionatissimo *Umberto*.

Le ultime visite e la partenza di Crispi.

Crispi visitò ieri gli Asili infantili, il Manicomio e l'Ospitale civico, quindi assistè alla colazione di 70 coperti offerta dal prefetto. Rientrato all'albergo ricevè parecchie persone e alle 6 partì assieme a Zanardelli e a Bertolè Viale.

Una folla enorme stazionava da due ore davanti all'«Hôtel des Palmes» e presso il molo dove l'"Elettrico" attendeva con fuochi accesi.

Appena Crispi si mostrò furonvi molti applausi. Quindi salì in vettura e una lunga fila di carrozze recanti le autorità e parecchi senatori e deputati accompagnò la sua.

Alle 6 l'"Elettrico" levò l'ancora e si mise in moto, mentre la folla agitava i cappelli e i fazzoletti.

L'"Elettrico" sarà arrivato ieri mattina a Napoli.

Operazione finanziaria prossima a concludersi.

L'alienazione delle obbligazioni ferroviarie per 140 milioni è prossima a concludersi.

La differenza del prezzo d'emissione è di 2 lire, che Giolitti crede sparirà dopo l'effetto del discorso di Palermo.

Come la stampa romana giudica il progetto degli irredentisti.

La *Tribuna*, uscita ieri sera, mostravasi diffidente circa la notizie sul progetto degli irredentisti.

Dice che Imbriani smentisce categoricamente e sdegnosamente la notizia stessa che lo stesso Imbriani afferma che quella notizia fu divulgata dal governo che cerca un pretesto qualunque per chiudere i circoli e per reprimere le agitazioni ed i moti irredentisti.

La *Tribuna* conchiude:

Noi propendiamo a credere che l'on. Imbriani non giudichi giusto. Per i circoli passi, quantunque siasi visto che non sempre occorrono serie ragioni per scioglierli, ma quanto ai moti futuri non vi era bisogno di ricorrere alla fiaba dello sbarco.

Per carità teniamoci sempre nei confini del possibile.

Soccorsi al danneggiati delle inondazioni.

Il Ministero dei lavori pubblici diede ai deputati Mel e Rizzo le più ampie assicurazioni della massima premura del Governo onde provvedere e riparare ai danni recati dalle inondazioni nel Veneto.

L'on. Di Blasio che in assenza del Ministro ha ricevuto quegli onorevoli deputati, disse di avere telegrafato a Crispi perchè accordi nuovi sussidi.

Il papa sta bene.

A smentire le notizie allarmanti sparse sulla salute del papa, gli organi del Vaticano informano che il pontefice fece anche ieri una passeggiata in carrozza e a piedi nei giardini della sua residenza ed aggiungono che egli sta bene.

Le precauzioni della polizia a Roma.

Coincidendo la venuta dei pellegrini francesi con la commemorazione di Mentana e di Villa Glori, la polizia prenderà serie precauzioni.

I carcerati e il nuovo codice.

La Commissione per l'applicazione del nuovo Codice Penale ha deliberato d'accordo col ministro che non abbiano effetto retroattivo le disposizioni comprese nel nuovo Codice, le quali porterebbero pei detenuti una pena inferiore a quella cui furono condannati a norma del Codice che sta per cessare.

Così se lo stesso reato col codice vecchio porta un anno di carcere e col codice nuovo porta soltanto sei mesi, il detenuto — malgrado il nuovo codice che andrebbe in vigore, — dovrebbe scontare l'anno di carcere cui venne condannato.

Questo in linea di massima; ma all'atto pratico verrebbe stanziata una disposizione speciale a favore di tutti quei detenuti che avessero tenuta una buona condotta.

Dippiù, siccome il codice nuovo ammette che per tutti indistintamente i condannati si debba tener conto del carcere sofferto, si farà sì che tale disposizione abbia ad avere effetto retroattivo sempre chè il contegno dei detenuti sia stato lodevole.

All'apertura delle Diete di Parenzo e di Gorizia.

Nella Venezia Giulia si commenta vivamente il fatto che i rappresentanti del Governo parlarono per la prima volta le due lingue, slava e italiana, all'apertura delle diete di Parenzo e di Gorizia.

Il procedimento inusitato destò grande sensazione nella popolazione che, allarmata, vi scorge il sicuro segno della continuazione di una politica di oppressione contro gli italiani.

ALL' ESTERO

Il cugino dello Czar a Parigi — Per i danneggiati di Anversa.

Parigi 16. È giunto da Biarritz il granduca Michele Micailowitch cugino dello Czar, per visitare l'Esposizione.

Fannosi grandi preparativi per le feste che saranno date il 19 e 20 corrente nel Palazzo dell'industria a vantaggio dei danneggiati di Anversa.

Suscitò impressione favorevole e assai commentato il fatto che il Re dei Belgi accettò l'alto patronato delle feste assieme alla signora Carnot.

Natalia non restituirà la visita al figlio.

Londra 11. Lo *Standard* ha da Belgrado:

Natalia non restituirà la sua visita al figlio perchè non vuole passare in forma privata le porte del palazzo che abitò come regina

Dunque una nuova questione non è da temersi su questo punto.

Lo *Standard* soggiunge che nessuna condizione fu posta prima dell'intervista, e nessun accomodamento fu concluso.

I radicali in Serbia.

Belgrado 15. Si smentisce che il nuovo partito radicale sia antidinastico.

Ognuno comprende che sollevare una questione dinastica sarebbe una sventura per la Serbia.

La presente situazione militare europea

VIII.

La Bulgaria.

Il principato di Bulgaria è oggidì costituito dalla Bulgaria propriamente detta e dalla Rumelia orientale. Prima del trattato di Berlino (13 luglio 1878) entrambe queste provincie facevano parte dell'impero ottomano. Però detto trattato non le staccò, ma costituì la Bulgaria in principato vassallo e la Rumelia in provincia autonoma. Del primo fu creato principe Alessandro di Battemberg. La seconda ebbe finanza e milizia proprie: governatore turco di nomina, ma cristiano di religione.

Com'è noto, il 18 settembre 1885 scoppiò, nella Rumelia orientale, una rivoluzione calma, misurata, pacifica. Il popolo, d'accordo colla truppa, tolse di seggio il governatore e lo pose in arresto, nominò un governo provvisorio e proclamò l'unione della Rumelia orientale al principato di Bulgaria.

***

La Bulgaria propriamente detta è costituita per la massima parte da un altipiano che scende dai Balcani al Danubio, bagnata da molti tributari di detto fiume e tagliato da innumerevoli contrafforti che, staccandosi dalla catena principale, s'intrecciano in mille guise, con direzione generale da nord a sud. Confina ad est col Mar nero ad ovest colla Serbia, al sud coi Balcani, a nord col Danubio. La superficie misura circa sessantacinquemila chilometri quadrati, la popolazione conta circa due milioni di abitanti.

La Rumelia orientale si trova dall'altra parte dei Balcani ed è costituita *interamente dall'alto bacino della Maritza*. Confina a nord colla Bulgaria, ad est col Mar nero, ed è nel resto circondata da provincie turche. Ha una superficie di circa 35 mila chilometri quadrati con 950 mila abitanti, la massima parte bulgari, il resto greci e turchi. Questa provincia che si è convenuto di chiamare Rumelia orientale, è, se si guarda alla nazionalità della popolazione, una seconda Bulgaria, e, quantunque più ristretta, è più ricca dell'altra, poichè la supera per fertilità e coltivazione di suolo. La Rumenia è il complemento necessario della Bulgaria. *Creato questo principato, la Rumelia doveva sentirsi attratta verso di esso per forza di gravità.* La sua rivoluzione fu dunque un fenomeno naturale; di straordinario vi fu solo l'abilità con cui venne preparata, la moderazione con cui fu compiuta e l'energia con cui venne sostenuta.

L'unione delle due Bulgarie costituisce ora uno Stato avente una superficie di cento mila chilometri quadrati con una popolazione di tre milioni circa d'abitanti.

***

L'esercito bulgaro è nato colla Bulgaria nell'anno 1879. Esso fu riordinato prima nel 1884 e nuovamente nel 1887. Il reclutamento e l'ordinamento sono basati, sul servizio generale obbligatorio, e sul sistema territoriale. L'obbligo dura 12 anni, i primi tre nell'esercito di prima linea, chiamato di riserva; gli ultimi cinque in quello di terza linea o milizia territoriale. La ferma ordinaria sotto le armi è stabilita a *tre anni, ma effettivamente* si si resta meno.

Il territorio è diviso in tre circoscrizioni divisionali, comprendenti ciascuna quattro distretti di reggimento.

Corrispondente a questa ripartizione territoriale sono tre divisioni attive di quattro reggimenti su quattro battaglioni. Ogni divisione ha inoltre un reggimento di cavalleria su quattro squadroni e un reggimento d'artiglieria su sei batterie.

Fuori dei quadri delle tre divisioni esistono: uno squadrone cavalieri della guardia; un reggimento genio comprendente riparti zappatori, ferrovieri, pontieri ecc., una compagnia d'artiglieria da fortezza, una compagnia treno, e vari nuclei per la costituzione degli altri servizi accessori.

In tempo di guerra i dodici reggimenti fanteria portano la forza dei loro battaglioni da 600 uomini, stabilita in tempo di pace, a 1280. Inoltre i primi otto reggimenti (bulgari) formano due battaglioni di riserva e uno di complemento; gli ultimi quattro (rumeliotti) formano un battaglione di complemento ciascuno.

I tre reggimenti di cavalleria costituiscono all'atto della mobilitazione uno squadrone di complemento ognuno.

Il passaggio dal piede di pace a quello di guerra delle altre armi effettua ingrossando le unità già costituite.

Cosicchè l'esercito stanziale bulgaro risulta forte di:

64 battaglioni di fanteria.
18 squadroni di cavalleria.
18 batterie d'artiglieria (144 pezzi).
6 compagnie del genio.
1 compagnia da fortezza.
1 compagnia treno.
In totale 86 mila uomini.

Aggiungendo tre battaglioni di complemento e tre squadroni, di complemento; si ha una cifra di cento mila uomini, a cui devesi aggiungere la milizia territoriale che conta circa cinquantamila uomini.

La Bulgaria ha inoltre una flottiglia sul Danubio costruita di un *yacht*, tre vaporini e dieci scialuppe a vapore.

***

Gli ufficiali bulgari sono molto istruiti.

I soldati sono sobri disciplinati e coraggiosi.

Jean Erdic che dimorò parecchi anni a Sofia e che nel 1884 percorse e studiò attentamente la Bulgaria, i suoi abitanti e le sue istituzioni, nel suo pregevole libro *En Bulgherie et en Roumelie*, pubblicato in quest'anno, dopo aver parlato dell'esercito bulgaro, tutto istruito e frazionato alla russa da ufficiali russi, dichiara che lo stato *morale e militare di quell'esercito* si deve non solamente alla perizia, all'abilità ed alla diligenza degli istruttori, ma anche alle qualità naturali della popolazione bulgara:

«Di tutti gli eserciti, esso dice, che vi sono nella penisola balcanica o negli Stati vicini *non ne conosco alcuno* che sia superiore all'esercito bulgaro per la disciplina, il contegno e l'aria marziale».

E per verità l'aver resistito, e resistito così vittoriosamente al terribile cimento a cui l'imperatore Alessandro III sottomise il giovine esercito bulgaro, richiamando nel settembre 1885 pochi giorni prima della guerra contro la Serbia, tutti gli ufficiali russi che *in esso si trovavano, fu* la più luminosa dimostrazione delle solide e insigni q alità militari che lo agguerriscono; e fu in certo modo la sua consacrazione di maggiorità e di virilità. Nè questa d'altronde fu la prima prova della solidità dell'esercito bulgaro. Quando nell'ultima guerra turco-russa (1877 78), Suleyman pascià con quarantamila uomini muoveva per liberare Osman pascià *bloccato a Plewna*, il passo di Scipka era difeso da un reggimento russo e da cinque battaglioni bulgari già indeboliti dai precedenti combattenti. Per tre giorni essi resistettero agli assalti senza posa dell'esercito turco; e quando cominciarono ad arrivare *rinforzi* pel generale Radetzki, gli eroici difensori decimati ed estenuati dalla fatica e dalla fame, ormai senza munizioni, non avevano retrocesso d'un passo. E Plewna dovette arrendersi.

Aggiungeremo che l'armamento dell'*artiglieria bulgara è eccellente e quello* della fanteria lo sarà del pari prossimamente, avendo il governo due mesi or sono stipulato un contratto per l'acquisto di 100 mila fucili a ripetizione sistema Schulhoff.

Quando arriverà in Italia l'imperatore di Germania.

L'imperatore di Germania arriverà col suo seguito a Verona il giorno 19 corr. verso le ore 7 ant. Proseguirà direttamente per Brescia ove si fermerà alcuni minuti per far colazione, poi proseguirà per Monza.

Il treno imperiale percorrerà la via di Ala-Verona.

Si stanno addobbando le stazioni principali per le quali l'imperatore passerà.

CRONACA CITTADINA

Società friulana Reduci e Veterani. Ricorrendo ieri il venticinquesimo anniversario dell'inizio del glorioso movimento eseguito da patrioti friulani nel 1864 contro l'Austria, ed *essendosi a Spilimbergo* radunati alcuni di essi a commemorare il patrio avvenimento, che ha parte importante nei fatti che costituirono l'indipendenza nazionale, la *Presidenza* della nostra Società Reduci e Veterani ha mandato il seguente dispaccio:

Giobatta Marioni

Spilimbergo.

Ai prodi benemeriti della Patria, superstiti dello ardimentoso movimento del 1864, che illustrò viemmaggiormente il Friuli nella gloriosa istoria del risorgimento nazionale, la Società friulana Reduci Veterani manda un fraterno saluto. Ai nostri morti un mesto pensiero e il sentimento della imperitura gratitudine. Ai giovani il monito che mai sia dimenticato l'eterno nemico d'Italia.

Giusto Muratti, presidente.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato questa sera alle ore 8 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di settembre;
2. Resoconto generale terzo trimestre;
3. Bilancio preventivo per l'anno 1890;
4. Domanda di una vedova per sussidi;
5. Convocazione dell'Assemblea trimestrale;
6. Comunicazioni della Direzione;
7. Soci nuovi.

Movimento elettorale. Anche iersera buon numero dei soci del Circolo liberale operaio si riunirono e discussero una lista di candidati pel Consiglio comunale che però non è definitiva.

Domani sera, venerdì, il Circolo terrà un'altra riunione.

Il raccolto bozzoli nella Provincia. Pubblichiamo qui di seguito le notizie statistiche *approssimative* per Distretti sulla campagna serica del corrente anno 1889.

Il primo numero indica quante oncie di seme da 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli; il terzo il Prodotto medio per oncia in chilogrammi di bozzoli:

Ampezzo 61 — 2,803 — 46.03; Cividale 5,659 — 142,255 — 25,14; Codroipo 3,500 — 128,230 — 36,64; Gemona 1,847 — 55,000 — 23,78; Latisana 2,335 — 94,166 — 40,33; Maniago 1,226 — 42,000 — 34,26; Moggio 217 — 6,687 — 30,85; Palmanova 2,378 — 85,058 — 35,77; Pordenone 8,198 — 219,448 — 26,77; Sacile 2,971 — 98,986 — 33,32; S. Daniele 3,910 — 114,398 — 29,26; S. Pietro al Natisone 459 — 14,957 — 32,66; S. Vito al Tagliamento 4,175 — 152,969 — 36,64; Spilimbergo 1,883 — 67,032 — 36,60; Tarcento 3,028 — 97,463 — 32,19; Tolmezzo 447 — 17,174 — 38,42; Udine 7,980 — 222,912 — 27,93.

Complessivamente nella provincia si posero alla incubazione oncie 50,278; si raccolsero ch. 1,561,443 di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,06.

Nel 1888 invece si calcolò, in via approssimativa, che fossero state messe in incubazione 56,494 oncie di seme, ricavandone 1,802,147 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,91.

Nel corrente anno 1887 l'andamento molto umido della stagione ed il caldo afoso dopo la quarta muta non permisero la completa riuscita che delle razze molto robuste. Le gialle nostrane, e quelle che ad esse si avvicinano, quali il bianco-europeo e le riproduzioni di incroci bianco-gialli, hanno sofferto molti danni per flaccidezza. Anche la pebrina ha arrecato dei danni; come pure, ma in minori proporzioni, il giallume ed il calcino.

Coloro che desiderassero di avere notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1889, potranno rivolgersi all'ufficio di Statistica Agraria presso la *Prefettura*.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 17 corrente alle ore 6 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Don Pasquale»	Donizetti
3.	Valzer «Boccaccio»	Arnhold
4.	Duetto «Masnadieri»	Verdi
5.	Centone «Norma»	Arnhold
6.	Polka «Ragazze in treno»	Ziehrer

Teatro Nazionale. Compagnia Milanese di Prosa, Canto e Ballo, diretta dagli artisti L. Possanzini e F. Parenti.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo la dodicesima rappresentazione colla serata d'onore della prima ballerina signorina Annita dell'Agostini.

1. La commedia in un atto, riduzione di F. Parenti: "*On giovin de nodar*" ultima novità.
2. Nuovo divertimento danzante con nuovo passo a due.
3. Vaudeville in un atto «L'opera del maestor Pastizza.»
4. Terminerà lo spettacolo con un altro divertimento danzante.

Quanto prima il nuovo ballo *La gran fiera Chinese*.

Morte improvvisa. Stanotte nella propria abitazione in via Grazzano è morto quasi improvvisamente, colpito da grave malore, certo Pietro Scubla calzolaio.

---

6 **APPENDICE**

IL GUARDIANO DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

— Allora, spiegati, che cosa vuoi? domandò Lavan. Roberto parve un momento esitare, poi si decise.

— Ebbene, disse, vorrei prima di prendere a mio carico Giorgina, essere un poco garantito per l'avvenire.

— E come?

— Per esempio... dandomi una caparra.

Il guardiano del vecchio faro, frugò nella tasca del suo vestito, e ne trasse due pezzi da cinque franchi, ch'egli gettò sulla tavola.

— Ecco la fine del mio danaro di questo mese, disse, prendi per la fanciulla: il resto ha servito per la madre.

— Roberto scosse la testa.

— Quand'io lo prendessi; padron Simone sarebbe più povero, ed io non mi troverei per nulla più ricco; replicò.

— Così tu rifiuti? domandò il marinaio.

— Sì, *mio malgrado*.

— Allora tu dubiti della mia parola?

— No, ma vorrei avere una cauzione.

— E dove diavolo vuoi ch'egli la trovi? esclamò Merlet, alzando le spalle.

— Dove? ripetè Simone; perdio! qui, essa è trovata, eccola! E, strappando dal suo vestito la croce che presentò a Roberto. Custoditela, egli disse; e se qualche volta dimentico di pagarti la pensione di Giorgina, vieni a mostrarmela; se io mi rifiuto di pagare vendila! E il mio onore ch'io ti dò in pegno; questo ti basta?

— Questo mi basta, padron Simone, rispose il pescatore commosso.

— Allora tutto è combinato; prendi la tua cauzione, e conduci teco la fanciulla.

Ma quest'ultima non era più nella capanna. Arrivata durante l'inventario, aveva *tutto osservato con* una strana curiosità fino al momento in cui s'era aperto un piccolo forziere contenente gli umili archivi della morta.

Là si trovavano, fra gli atti che constatavano il suo matrimonio, e la nascita dei suoi fanciulli; un anello di ottone ed una piccola medaglia di piombo, oggetti raccolti sul cadavere di Donato, quando le onde l'avevano portato alla riva. Conservati da Maddalena, come un crudele e caro ricordo, essi erano stati riconosciuti da Giorgina, che fu presa, alla loro vista, d'un invincibile desiderio di possederli.

Essa attendeva, quindi accoccolata in un angolo della capanna, che l'attenzione venisse portata altrove; poi, strisciando con una destrezza da selvaggia fino all'armadio socchiuso, mise la mano nel forzieretto, ne trasse i due ricordi agognati e guadagnò la porta senza esser vista.

Traversò correndo parecchi viottoli, le mani serrate sul piccolo scialle di cotonina che nascondeva il suo innocente furto, girò attorno al molo ed arrivò alla sabbia fino ad una delle grandi roccie che costeggiavano la riva.

In grazia allo spostamento delle acque, quella massa giallastra, una volta rovinata dai flutti, si drizzava adesso ad un tiro di moschetto dalle più alte maree. Le alghe marine che prima la tappezzavano, erano surrogate da pallide striscie di licheni e muschi rossicci. Un'apertura scavata dalla parte che guardava il mare era stata adottata per focolare dai marinai della costa, e perciò veniva chiamata la "Rupe ardente„. Degli *equipaggi* vi stabilivano la loro cucina preferendola per economia a quella delle bettole del porto, e tutti vi facevano sciogliere il catrame destinato a ricoprire le parti guaste del naviglio.

In quello stesso momento, padron Bardanou e due dei suoi marinai, Loustot e Bregantal, si trovavano riuniti attorno ad un fuoco vicino a spegnersi e davanti una pentola dalla quale esalava l'odore del catrame. Le *bisquine*, sbandata ad un centinaio di passi, indicava un calafataggio recente. I tre provenzali avevano terminato in quel punto di mangiare la minestra che aveva loro servito di desinare; il capitano della Vittoriosa fumava, e gli altri due marinai, seduti sulla sabbia fina della spiaggia, s'erano messi ad annodare delle setole per preparare la lenza.

Giorgina che arrivava alla Grande Roccia dalla parte opposta, non li scorse. Scivolò tra due specie di contrafforti, s'aiutò della scabrosità della pietra, per giungere più in alto, e disparve fra le roccie frastagliate che coronavano la massa granitica. Nel centro stesso s'apriva una larga fessura, per la quale la fanciulla, si lasciò scivolare fino ad una piccola grotta interna, una volta aperta dai flutti, e scoperta da Donato cercandovi i nidi dei gabbiani.

Nelle sue parecchie fughe da casa sua, era là che la palliduccia aveva trovato un rifugio, ed essa vi ritornava sovente a sognare, dormire, o pensare a suo fratello morto, giacchè Maddalena non aveva esagerato parlando della preferenza di Giorgina per Donato Era stato quello il primo e l'ultimo affetto della sua vita. Tutto ciò che v'era in lei di ardore, di senno, di pensiero, si riattaccava più o meno direttamente al suo compagno d'infanzia.

All'infuori di ciò, tutto rientrava nel vago dominio dell'istinto. Quell'anima che sembrava uscita dai limbi ancora addormentata, s'era un momento svegliata alla voce di Donato; essa aveva per qualche tempo veduto e compreso, non per lei stessa, ma per lui; era solamente dopo la morte del fratello che la notte era ricomparsa, e che Giorgina aveva perduto tutto, salvo non so quale misteriosa comunicazione con la natura.

Straniera agli uomini, la palliduccia non lo era punto nè ai venti, nè ai flutti, nè alle nuvolette. La voce della creazione risvegliava in lei mille echi; era contenta di sentirla, vi mischiava le modulazioni senza regola della propria voce; pareva quasi che cullata sul seno di questa grande nutrice comune, conversasse con essa, come il fanciullo con la madre, balbettando sì, ma gaja ed allegra.

Quella percezione istintiva ed il ricordo di Donato formavano a vero dire, tutta l'anima di Giorgina; ma quest'ultimo ricordo aveva una tenacità vivace contro la quale il tempo non poteva nulla. Invece d'indebolirsi a poco a poco, il suo attaccamento per Donato sembrava ingrandire nella separazione della tomba, come avrebbe fatto nell'intimità giornaliera della vita. Senza alcuna delle distrazioni che rovinano il cuore, non avendo che un sentimento ed un'idea, la palliduccia aveva continuato ad *occuparsi di suo fratello come* se fosse stato là. Incapace d'allontanarsi dal presente la sua mente non aveva mai compreso bene ciò che vi fosse d'assoluto nella parola *morte*; per lei, non era la separazione eterna, era l'assenza temporanea.

Questa assenza peraltro la tormentava, qualche momento orribilmente. Quando la coscienza del suo isolamento si rivelava più netta e più viva, allora si disperava tanto, e gridava, rotolandosi in terra. Nulla allora avrebbe potuto consolarla, era il cane che piange il suo padrone, e non sente la voce che gli parla; ma, le sue lagrime esaurite, riprendeva la tranquillità solita.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 16	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 17 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116.10 liv. del mare	754 0	752.6	752 9	751.7
Umid. relat.	66	59	71	69
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil. m	0	0	0	0
Term. centig	11.0	15.9	15.9	10.5

Temperatura { massima 16.8 / minima 8.1
Temperatura minima all'aperto 0.3
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 16 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti deboli vari — cielo qua e là nuvoloso.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Il giorno 14 ottobre corr. alle ore 8 ant. dopo lunghe e crudeli sofferenze cessava di vivere in Belluno

Edoardo Pietti

d'anni 62, — di Udine.

Padre di famiglia affettuoso, carattere integro ed onesto fino allo scrupolo, egli lascia nei derelitti consorte e figlio un profondo dolore, e nei conoscenti un mesto ricordo.

Possano le preghiere dei buoni impetrare a quell'anima il gaudio eterno dei giusti ed ai suoi cari che desolati lo piangono, rassegnazione e conforto.

Udine, 17 ottobre 1889.

Il cognato
B. L.

IN TRIBUNALE

Contravvenzione ferroviaria

L'altr'ieri davanti la Pretura del primo Mandamento si discusse una causa curiosa.

Il sig. Chiaffredo Tribolo, impiegato al nostro Distretto militare nella notte sopra il 9 luglio p. p. veniva da Conegliano a Pordenone in ferrovia; quando che, non potendosi egli più fermare a Pordenone e volendo proseguire per Udine, chiese il viglietto relativo, ma non essendo il tempo sufficiente a tale operazione, domandò al conduttore Ignazio Calderato se poteva viaggiare pagando il viglietto a Udine. Avutane risposta affermativa e smontato in questa stazione ferroviaria, si prestava il Tribolo al pagamento; senonchè il capo stazione sig. Vincenzo Pracchia esigeva inoltre il pagamento della multa dichiarando il Tribolo in contravvenzione.

Ma il preteso contravventore non si acquetò alle infondate esigenze di quel curioso Capo-stazione, per cui contro il Tribolo venne sporta querela alla Autorità giudiziaria, dicendo semplicemente che il Tribolo viaggiò da Pordenone a Udine senza il prescritto viglietto.

All'udienza però queste asserzioni vennero smentite, perchè risultò che il Tribolo aveva avvertito il conduttore ferroviario e chiesto se poteva o no viaggiare pagando il biglietto a Udine; per cui il P. M. non trovando in ciò elementi di reato, ritirò l'accusa e chiese che in confronto del Tribolo venisse dichiarato non farsi luogo a procedere.

Ed il Pretore conforme sentenza che mandava completamente assolto il Tribolo dalla assurda accusa, nella quale l'Amministrazione ferroviaria, essendo cose non vere, fece un'infelice figura. Ed un'altra cosa, degna di rilievo, risultò in questo processo, e cioè il modo con cui la polizia assunse informazioni che le vengono chieste dall'autorità giudiziaria sul conto degli imputati.

Risultò che codeste informazioni sul Tribolo si domandavano ai barbieri vicini di casa, agli osti ed altri esercenti ecc. E dire che la polizia sapeva che la persona oggetto delle sue informazioni è un impiegato pubblico e di più impiegato ad un Distretto militare! Dopo ciò non occorrono commenti.

???

TELEGRAMMI

Ludwigslust 16. Lo czar e il Granduca Giorgio sono partiti iersera alle 6 e 15 nella Direzione di Schwerin.

Londra 16. Il piroscafo *Malta* che si recava da Liverpool in Italia, arenò sulle coste della Cornovaglia. I passeggieri e l'equipaggio vennero salvati. La nave andrà probabilmente perduta.

Montevideo 14. È partito il piroscafo *Aquila*.

San Vincenzo 14. Il piroscafo *Adelaide Lavarello*, della Società Lavarello, prosegue per la Plata.

Ultimi Telegrammi

Berlino 16. Lo Czar ed il Granduca Giorgio sono giunti a Neufhrnasser e rimasero nel vagone per attendere l'arrivo degli czarini.

Orario ferroviario

e della Tramvia

UDINE-SAN DANIELE

(vedi quarta pagina)

VARIETÀ

Un pugno che costa caro.

Miraglia Gennaro, è una specie di Cenerentola nel reggimento cavalleria Guida. Ebbe nello scorso agosto un ordine dal suo caporale, certo Russo Giuseppe, affatto inopportuno ed ingiustificato.

Rispose nel suo rozzo gergo meridionale che non gli aspettava il servizio cui era ordinato, essendo esso addetto ad altro lavoro.

Allora il caporale saltò su tutte le furie e lo apostrofò; pare anzi lo abbia anche percosso.

Il Miraglia non ci vide più, e diede un potente pugno all'arrogante superiore; la cosa fece chiasso in caserma ed il Miraglia fu denunciato al tribunale militare di Milano come reo di insubordinazione e disobbedienza.

Il povero giovane, vedendosi tradotto dinnanzi alla giustizia, non sapeva capacitarsi di aver commesso un doppio delitto punito per le inesorabili leggi della disciplina anche con 5 anni di reclusione militare.

Rispondeva tremando e a monosillabi.

Il tribunale, con una mitissima sentenza, lo condannò al minimo di un anno di carcere — accordandogli le attenuanti chieste dalla difesa.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 30 contiene:

Si fa noto che ad istanza dei signori Angeli Giov. Batt. ed Angelo fu Vincenzo possidenti esecutanti di Tarcento contro Cimbaro Giovanni e consorti, debitori esecutati, l'Ill. sig. Presidente fissò il giorno 7 dicembre p. v. a ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine l'incanto per la vendita giudiziale al maggior offerente degli immobili siti in mappa di Ciseris.

— Il Comune di Lusevera avvisa che, seguirà in quell'ufficio municipale nel giorno 24 ottobre 1889 alle ore 10 ant. col metodo delle schede segrete, la vendita di circa 8742.50 sterri di borre di faggio ed altre latifoglie derivabili dal taglio dei boschi comunali Zajaur, Stermaz, Plotovachie, Tanatmalenze, Polesbina, Oripiza e Val di Mea.

— Estratto di bando, Costantini Giovanni fu Luigi, ex Esattore Consorziale di Spilimbergo, rende noto che nel giorno 6 dicembre 1889 ore 10 ant. in pubblica udienza davanti il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto dei beni immobili siti in Comune censuario di S. Giorgio della Richinvelda, appartenenti a Lenisa Giovanni.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Urbanis Giuseppe fu Domenico da Palmanova, contro Simonetti Dorotea vedova Giavedoni da Camino di Codroipo con sentenza del Tribunale di Udine, ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili appartenenti alla medesima per il prezzo di L. 5482.80. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade, coll'orario di ufficio del giorno 28 ottobre corr.

— Zuliani Domenica fu Antonio di Preone accettava col beneficio dell'inventario e nell'interesse dei di lei figli minori, l'eredità abbandonata dal defunto di lei marito e rispettivo padre resosi defunto il 28 settembre 1888 in Preone.

— Bressa Simone di Cimolais tutore della minore Rosa Muin fu Luigi dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal di essa padre Muin Luigi fu Pietro decesso in Cimolais senza testamento nel 21 luglio 1889.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 ottobre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.8	—.—
Pomidoro	»	—.40	—.—
Fagiuoli	»	—.24	—.30
Peperoni	»	—.20	—.25
Tegoline	»	—.28	—.30

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1889	92.68	93.68
» » 5 % god. 1 lugl. 1889	95.05	95.20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	A vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.—	123.25
Francia	3 —	100.85	101.10	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.20	25.26	25.23	25.28
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	219/—	2183/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	213/—	2181/2	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 16		
Rend. it	95.20.—	25.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.24.—	21.—
» Fra.	101.10/—	101.
» Berl.	123,30/—	20.—

FIRENZE 16		
Rend. Italiana	95	28/—
Camb. Londra	25	21/
» Francia	101	021/2
Az. Ferr. Mer.	714	00.—
» Mobiliare	609	—.—

PARIGI 16		
Rend. Fr. 3 %	90	70.—
Rend. 3 % per.	87	87.—
Rend. 4 ½	106	05.—
Rend. italiana	94	25.—
Cam. su Lond.	25	25/—
Consol. inglese	97	5 16
Obb. ferr. ital.	310	50.—
Cambio ital.	1	1/8—
Rendita turca	17	20.—
Ban. di Parigi	5615	—.—
Ferr. tunisine	483	25.—
Prestito egiz.	469	97.—
Pre. spagn. est.	75	21 —
Banca sconto	521	50.—
» ottom.	548	12.—
Cred. fond.	18 2	—.—
Azioni Suez	2325	—.—

VIENNA 16		
Mobiliare	305	90.—
Lombardo	127	25.—
Austriache	234	50.—
Banca Naz.	921	—.—
Napol. d'oro	9	471/2
Cam. su Parigi	47	27.—
» su Londra	119	85.—
Ren. Austriaca	84	90.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 16		
Mobiliare	164	10.—
Austriache	100	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	80.—

LONDRA 15		
Inglese	97	5/16
Italiano	93	1/2—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 83,95
Id. Id. (arg.) 84,90
Id. Id. (oro) 110,90
Londra 11,95 Nap. 947.50

MILANO 17

Rendita ital. 95,05 sera 95,10
Napoleoni d'oro 20.13.

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 94,10
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parig e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.45 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 6.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	11.50 ant	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.58 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.18 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.81 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant, arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco